

# Il Papa: l'eutanasia fa scempio della vita

Monito di Ratzinger nel messaggio per la Giornata mondiale della pace: una minaccia per l'umanità al pari dell'aborto

**MARGO POLITI**

CITTÀ DEL VATICANO — Papa Ratzinger torna ad additare alla comunità politica e all'opinione pubblica i valori assoluti da cui non bisogna derogare. «Diritto alla vita e diritto alla libertà religiosa — ha spiegato il cardinale Renato Martino, presentando il Messaggio per la pace del 2007 — sono beni che vanno considerati come indisponibili».

Scriva il pontefice nel documento che «il rispetto del diritto alla vita in ogni sua fase stabilisce un punto fermo di decisiva importanza: la vita è un dono di cui il soggetto non ha la completa disponibilità». E lo stesso vale per la libertà religiosa, che «pone l'essere umano in rapporto con un Principio trascendente che lo sottrae all'arbitrio dell'uomo». Nel messaggio Benedetto XVI insiste sul concetto. I due diritti «non sono in potere dell'uomo». Tutto il documento è incentrato sul valore

della dignità della persona umana. «La pace ha bisogno che si stabilisca un chiaro confine tra ciò che è disponibile e ciò che non lo è», sottolinea il Papa, elencando tra gli attentati alla vita lo scempio dei conflitti armati, il terrorismo, le «morti silenziose provocate dalla fame», l'aborto, la sperimentazione sugli embrioni, l'eutanasia. In ultima analisi il rispetto della legge naturale, che discende da Dio, costituisce la base per il dialogo tra i credenti delle diverse religioni e anche i non credenti. Ratzinger cita anche Gandhi: «Il Gange dei diritti discende dall'Himalaya dei doveri».

Personalmente, e senza volere entrare in casi concreti, il cardinale Martino ha detto di essere contrario all'accanimento terapeutico. «Quando qualcuno ha raggiunto una condizione terminale — ha specificato — bisogna lasciar fare alla natura e fare sì che Dio si riprenda il dono della vita che aveva

donato».

Per quanto riguarda la libertà religiosa Benedetto XVI denuncia le difficoltà incontrate in varie parti del mondo sia dai cristiani che dai seguaci di altre religioni. «Condolere» Benedetto XVI lamenta che in alcuni paesi i cristiani «vengono addirittura perseguitati» e colpiti da «tragici episodi di violenza». Con parole durissime il pontefice si scaglia poi contro quei «regimi indifferenti che alimentano non una persecuzione violenta, ma un sistematico dileggio culturale nei confronti delle credenze religiose». Negli ambienti vaticani è abitudine puntare sistematicamente il dito contro la Spagna. Martino non ha fatto nomi, ma ha citato i regimi che non ammettono la religione nella «sfera pubblica» e non concedono al cattolicesimo la libertà di organizzarsi ed esprimersi con tutti mezzi: dalle scuole ai mass media. In realtà, in tutta Europa — Spagna compresa

— la Chiesa non ha limiti nella sua azione sociale.

Il messaggio papale considera attentati alla pace le tante disuguaglianze economiche esistenti nel mondo, il persistere di disuguaglianze tra uomini e donne nell'esercizio dei beni fondamentali, i danni ecologici, l'ingiusta distribuzione dei rifornimenti energetici. Particolarmente forte è la preoccupazione del pontefice per la corsa alle armi nucleari, foriera del rischio di nuove guerre.

Un capitolo speciale è dedicato al rispetto del diritto internazionale umanitario. Ancora una volta il Papa ha criticato (senza fare nomi) le incursioni isrealiane nel Sud del Libano durante l'ultimo conflitto, quando l'obbligo di salvaguardare le popolazioni civili fu «in gran parte disatteso». Fermissimo anche il richiamo ai «limitetici» da osservare nella lotta internazionale al terrorismo.